



**Generale Tricarico: "La politica delle porte aperte alla Nato è sbagliata. La Nato andrebbe ripensata in modo inclusivo, anche verso la Russia "**

Continua a viaggiare sul doppio canale della diplomazia e delle manovre militari la crisi fra Russia e Ucraina. La macchina dei colloqui si è mossa febbrilmente con un leader europeo, il presidente francese Emmanuel Macron ricevuto il 10 febbraio scorso al Cremlino dal suo omologo russo Vladimir Putin, con l'obiettivo di una de escalation della tensione. Tentativo in parte naufragato dopo la richiesta "scritta" da parte di Putin che la Nato arresti le sue velleità di inglobare la repubblica ex sovietica. Oggi il ministro degli Esteri inglese Liz Truss, è volato a Mosca, avvertendo che un conflitto sarebbe "disastroso" anche per la Russia, sollecitando Mosca ad abbandonare "la retorica da guerra fredda", per intraprendere la strada della diplomazia. Immediata la risposta del capo della diplomazia russa Sergej Viktorovič Lavrov, che respinge le accuse di una invasione, bollandole come un pretesto per un rafforzamento della presenza militare del blocco occidentale nell'Europa orientale. Ne parliamo con il generale Leonardo Tricarico, presidente della Fondazione Icsa, già capo di Stato maggiore dell'Aeronautica con una lunga esperienza di missioni all'estero.



**Generale Leonardo Tricarico** - E' un generale di Trento (provincia di Trento) il 9 settembre di maturità classica si è arruolato nell'Aeronautica a frequentare l'Accademia Aeronautica uscente di sottotenente (dal 16 settembre 1963) pilotando l'Assegnato nel 1970 al 4° Stormo Caccia di stanza e promosso maggiore il 1 gennaio 1972, e tenente

Nel 1975 assume il comando del 9° Gruppo dell'attività operativa di volo, diviene Ufficiale nel 1979 presso il 3° Reparto Operazioni del dove rimane sino al 1981. Promosso colonnello successivo e il 1984 opera in Perù, per conto di tattiche e tiro presso la FAP. Ritornato in Italia Caccia di Rimini, mantenendolo sino al 1985 maggiore come Capo Ufficio nel Settore Int

Diviene generale di brigata aerea il 31 dicembre Aeronautico e per la Difesa presso l'Ambasciata della riunificazione delle due Germanie. Nel come Capo Reparto nel settore delle Relazioni quando è promosso generale di divisione aerea dell'Accademia Aeronautica di Pozzuoli, è promosso il 1° luglio 1998, e poi diviene Ispettore delle il comando della V ATAF e del COFA di Vice conflitto nei Balcani durante il quale ricopre delle Forze Aeree Italiane partecipanti al comandante di tutta la Forza Multinazionale impiegate

Al termine delle operazioni diviene Consigliere del Consiglio dei Ministri Massimo D'Alema i governi di Giuliano Amato e Silvio Berlusconi per dare più concretezza alle attività di coordinamento Presidente del Nucleo Politico Militare (Unità di Coordinamento Interministeriale per la Sicurezza (COCIST) e Presidente del Gruppo di Lavoro per il Coordinamento delle Esportazioni dei

Il 5 agosto 2004 diviene Capo di stato maggiore incarico che mantiene fino al 19 settembre 2005 successivamente Presidente della Fondazione

Infografica – La biografia dell'intervistato Generale Leonardo Tricarico

Da stratega ed ex Comandante della quinta Forza aerea tattica alleata della Nato come crede possa risolversi il conflitto?

Il conflitto è una questione che riguarda Kiev e Mosca, non vedo come si possa spingere per l'uno o per l'altro. Quindi l'Europa, l'Onu e qualunque altro contesto bilaterale o trilaterale deve dialogare con entrambi se vuole dare un contributo, ma la Nato non c'entra nulla. Occorrerebbe che per l'Ucraina venisse individuato un modello di regime speciale – che la tenga fuori dalla Nato, perché causa di problemi enormi – che possa però garantirne la sicurezza e l'integrità territoriale. La politica delle porte aperte alla Nato è sbagliata, bisogna finirla. L'America ha sempre incoraggiato gli ingressi di Paesi, ma Kiev rimanga libera di decidere autonomamente.

//

Occorrerebbe che per l'Ucraina venisse individuato un **modello di regime speciale** - che la tenga **fuori dalla Nato**, perché causa di problemi enormi - che possa però garantirne la sicurezza e **l'integrità territoriale**

//

**Generale Lorenzo Tricarico**



STRUMENTI  
**POLITICI**

Dal suo punto di vista, il presidente francese Macron, nel suo ruolo di pacificatore, ha fatto bene ad avere incontrato Putin prima e Zelensky dopo, per giungere a una de-escalation della crisi o si è trattato dell'ennesima passerella davanti agli occhi del mondo?

Macron è sempre presente. Sono sempre loro a sparare il primo colpo, è immancabile, e anche questa volta sono partiti per primi. Se l'obiettivo di Macron è quello di pacificare e dar corso ad una de-escalation, allora viva Macron e chiunque si adoperi in questo senso. Non so cosa si siano detti e quale sia stata l'agenda dei due leader, ma sicuramente il proposito del presidente francese era quello di gettare acqua sul fuoco e non benzina, come sta facendo qualcun altro.

A chi si riferisce?

A Biden, che ha sollecitato rinforzi nei Paesi della Nato, inviato truppe, lanciando messaggi tutt'altro che pacificatori. Non è questo che ci vuole adesso, anche perché lo sta facendo in un'area dove possibilmente le ricadute saranno più gravi per noi e non per loro.

//

**Biden ha sollecitato rinforzi** nei Paesi della Nato,  
inviato truppe, lanciando messaggi  
**tutt'altro che pacificatori.**

Non è questo che ci vuole adesso

//

**Generale Lorenzo Tricarico**



STRUMENTI  
**POLITICI**

All'Adnkronos ha detto che sono oltre 30 anni che l'Italia, insieme ad altri Paesi della Nato, sta sollecitando l'attenzione dell'Alleanza verso i problemi veri della sicurezza per il nostro Paese, il fianco Sud: l'Africa. Ritiene che questa attenzione da parte di Roma sia ancor attuale?

Tutti gli incontri istituzionali sia a livello politico che militare hanno sempre contemplato un interesse italiano verso quell'area della Nato. Ma la montagna ha partorito il topolino, nel senso che l'apertura a Napoli di un organismo di intelligence (la "Nato Strategic Direction South Hub", l'Osservatorio dell'Alleanza atlantica su Medio Oriente, Nordafrica, Sahel e Africa Subsahariana, il cosiddetto fronte Sud, ndr). che possa tenere d'occhio tutta l'area, ha tanto il sapore del contentino. Non è di fatto nulla più di questo, sicuramente troppo poco, quando invece la Nato andrebbe ripensata radicalmente nella sua missione, ristrutturata con un approccio inclusivo per tutti, Russia compresa. Poi, tornando alla sua domanda, l'Italia ha una politica estera molto debole, si può avvicinare chiunque alla guida del dicastero, ma nella sostanza la musica non cambia, perché il peso del nostro Paese è molto contenuto già da tempo e tutto quello che ambiziosamente ci si propone di fare, rimane una velleità quando l'Italia non diventa adulta. Dossier in cui noi possiamo dare un contributo ce ne sono tanti, ma abbandonando la velleità di essere "kingmaker", come si usa dire adesso. In Libia, ad esempio, sta accadendo di tutto e noi non tocchiamo palla, mentre Turchia e Russia ormai la fanno da padroni. L'Egitto poi, è un Paese vitale per la nostra sicurezza, mi riferisco in particolare anche al fenomeno immigrazione, e per la nostra economia.

//

L'Italia ha una **politica estera molto debole**,  
si può avvicinare chiunque alla guida del dicastero,  
ma nella sostanza la musica non cambia,  
perché il peso del nostro Paese  
è molto contenuto già da tempo

//

**Generale Lorenzo Tricarico**STRUMENTI  
**POLITICI**

Addirittura un'apertura della Nato alla Russia, non è un po' troppo?

Il mondo è cambiato e l'Alleanza atlantica nasceva quando c'era l'Unione sovietica. Ma oggi non esiste più e la Nato dovrebbe seguire i cambiamenti globali. Lo stesso Macron nel 2019 l'aveva definita "in uno stato di morte cerebrale" e per l'ex presidente americano Donald Trump era "obsoleta", loro sono stati molto chiari.

[Read More](#)

---